

DONNE DIETRO LE QUINTE

3

Direttore

Milagro MARTÍN CLAVIJO
Università di Salamanca

Comitato scientifico

Mercedes ARRIAGA FLÓREZ
Università di Siviglia

Salvatore BARTOLOTTA
U.N.E.D.

Cerstin BAUER–FUNKE
Università di Munster

Lourdes BUENO
Austin College

Biagio D'ANGELO
Pontificia Universidade Católica
do Rio Grande do Sul

Mariano DE PACO MOYA
Università di Murcia

Diana DE PACO SERRANO
Università di Murcia

Loreta DE STASIO
Università del País Vasco

Fausto DÍAZ PADILLA
Università di Oviedo

Concha FERNÁNDEZ SOTO
Università di Almería

Rossana FIALDINI
Università di Kansas State

Helen FREEAR–PAPIO
College of the Holy Cross

Carmen GARCÍA CELA
Università di Salamanca

Emmanuelle GARNIER
Università di Tolosa

Vicente GONZÁLEZ MARTÍN
Università di Salamanca

Francisco GUTIÉRREZ CARBAJO
U.N.E.D.

Ivonne Lucilla Simonetta GRIMALDI
Università di Bologna

Iride LAMARTINA
Pace University

Candyce LEONARD
Wake Forest University

Aurora LÓPEZ LÓPEZ
Università di Granada

Elena E. MARCELLO
Università di Castilla-La Mancha

Patricia W. O'CONNOR
Università di Cincinnati

Joanna PARTYKA
Università di Varsavia

Andrés POCIÑA PÉREZ
Università di Granada

Gianni POLI
Critico e saggista teatrale

José Nicolás ROMERA CASTILLO
U.N.E.D.

Virtudes SERRANO
Università di Murcia

Giuliano SORIA
Università di Roma Tre

Roberto TROVATO
Università di Genova

Sarah ZAPPULLA MUSCARÀ
Università di Catania

Enzo ZAPPULLA
Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano

Zozi ZOGRAFIDOU
Università di Salonicco

Comitato redazionale

Lucia BARBATO
Università del País Vasco

María CABILLAS
Universidad Pablo de Olavide

Michaela CAIAZZO
Università di Siviglia

Andrea CASOLI
Università di Siviglia

Daniele CERRATO
Università di Siviglia

Silvio Cosco
Università della Sapienza

Sofía OLIVIERA DIAS
Universidad de Salamanca

Federica PICELLI
Università di Siviglia

María REYES
Universidad de Murcia

Maria Valeria SANFILIPPO
Università di Catania

DONNE DIETRO LE QUINTE

Da tempo immemorabile il teatro si è interessato alle donne, ponendole al centro della scena come protagoniste, vittime o assassine. Tuttavia la loro presenza era inevitabilmente legata a penne maschili che riportavano sul palcoscenico i drammi secondo l'ottica prevalente del periodo in cui le singole opere vedevano la luce, con un taglio spesso fortemente misogino.

A partire dal Rinascimento le donne compaiono come scrittrici e ben presto nasce in loro il desiderio di rappresentarsi in maniera differente rispetto allo sguardo maschile, dando voce alla propria sensibilità e ad una divergente visione del mondo. Alcune riescono a scrivere con discreto successo, altre rimangono pressoché sconosciute. La collana "Donne dietro le quinte" si propone di dare spazio alle donne che hanno scritto per il teatro, riportando alla luce opere di scarsa fruizione, testi inediti, drammi poco noti al grande pubblico, scritti di giovani autrici allo scopo di far comprendere come le donne abbiano tentato di avventurarsi in un ambito maschile, a volte con risultati di notevole spessore e qualità.

Nel contempo, la collana intende ospitare anche riletture critiche, coniugando in tal modo creatività e ricerca scientifica, con l'evidente finalità di contribuire sia alla conoscenza e alla divulgazione di produzioni artistiche femminili, sia per approfondire stili e temi che emergono da queste opere.

Ogni volume della collana è sottoposto alla valutazione di due blind referees.

L'universo scenico delle donne

Dalla scrittura alla rappresentazione

a cura di

Andrea Santamaría Villarroya

Contributi di

Alicia Blas Brunel

María Burguillos Capel

Ana Contreras Elvira

Fabio Contu

Monica Galletti

Francesco Ghera

Elena Guichot Muñoz

Cristina Hernández González

Sergio Marín Conejo

Eva María Moreno Lago

Verónica Pacheco Costa





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2016-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2019

Indice

- 11 Quando l'uguaglianza diventa il vero dramma
Andrea Santamaria Villarroya
- 15 Cuando la igualdad se convierte en el verdadero drama
Andrea Santamaria Villarroya
- 19 Donne perdute e storiografia malpensante. Il recupero della storia delle donne nelle arti dello spettacolo e la costruzione di un canone teatrale ad ampio spettro
Alicia Blas Brunel, Ana Contreras Elvira
- 39 Dentro y fuera de las tablas. La imagen de la mujer en el teatro español del Siglo de Oro
María Burguillos Capel
- 57 La scena delle Malmonacate. Prime note su teatro e monacazione forzata tra cinque e siccato in Italia
Fabio Contu
- 79 Prime note sul tentato stupro nella favola pastorale del Rinascimento Italiano. Dallo stilema maschile alla rielaborazione femminile: Il topos del satiro
Monica Galletti

- 101 Patrizia Monaco racconta la vertigine di Camille Claudel
Francesco Ghera
- 121 Vivian Paley y el Storytelling Curriculum: You Can't Say You Can't Play
Elena Guichot Muñoz
- 139 Las identidades múltiples de Sarah Bernhardt. Actriz, escultora, escritora, musa y mecenas del Art Nouveau
M^a Cristina Hernández González
- 169 Da Elisabetta I alle attrici del XVII secolo
Sergio Marín Conejo
- 181 Al Margen: un grido coraggioso nella drammaturgia di Victorina Durán
Eva María Moreno Lago
- 209 Women's theatre as a political weapon: *The Pioneer Players*
Verónica Pacheco Costa

Quando l'uguaglianza diventa il vero dramma

ANDREA SANTAMARÍA VILLARROYA¹

All'interno dell'ambiente contaminato e pesante della repressione delle donne nelle arti sceniche, risulta essere gratificante come una boccata d'aria fresca leggere lavori tanto brillanti come quelli presentati dagli autori raccolti in questo volume. Personalità innovative, cambiamenti e una nuova analisi maggiormente allineata alla realtà e meno idealista: sono i punti di forza di questi testi, assolutamente imprescindibili oggi giorno.

Uno dei motivi principali per cui si ha scelto donne come protagoniste di quest'opera è perché esiste una mancanza evidente di attenzione a queste lavoratrici che aspiravano a un'arte da sempre rivolta esclusivamente agli uomini, a volte dimenticate, altre emarginate. Sicuramente la critica alla partecipazione di queste donne nell'arte aumenta considerevolmente ogni giorno, così come è sempre più facile trovare studi e ricerche centrati nelle loro creazioni, ma tuttavia non ha ancora raggiunto il posto che si merita. Nonostante ci sia una presenza consistente di donne in qualsiasi ambito, le strutture sociali le obbligano a sopravvivere in un sistema patriarcale che le trasforma nell'anello debole della società.

Le produzioni di queste attrici, drammaturghe, direttrici, scenografe, ecc..., ha incontrato vari ostacoli nella trasmissione di valori culturali e nel mercato editoriale e teatrale. Mi riferisco soprattutto a testi di cui conosciamo solo un'unica edizione e di cui è stato ritenuto inutile pubblicare successive edizioni, o ad

¹ Università di Siviglia.

opere che sono inedite nella lingua di origine e che non sono state tradotte. Ovviamente anche le creazioni raccolte in altri volumi non hanno ricevuto l'importanza che si meritano o altre pubblicazioni delle quali è stata dimenticata la perspicacia letteraria o la meticolosa composizione. Mi riferisco, inoltre, a lavori all'interno e all'esterno delle fonti che non furono mai riconosciuti e che interessarono una minoranza proprio perché vedevano la partecipazione femminile. Nel caso delle scrittrici e drammaturghe in molte occasioni sono testi che sono relegati a un luogo e di cui non esistono studi critici. Nel caso delle professioni teatrali, l'occultazione del nome dai crediti, pamphlet o opere, e l'impossibilità di accedere a questo mondo in generale, favorirono l'invisibilità della donna. In questo modo, questo lavoro desidera dare voce a donne relegate al silenzio, riportare alla luce altre che sono state dimenticate e scoprire molte loro opere che sono state a mala pena studiate o che hanno avuto una scarsa ripercussione nell'ambito teatrale.

Sicuramente esistono tante forme di concepire l'arte quante il numero di persone presenti al mondo, tuttavia, le società tendono a classificare gli individui in compartimenti inamovibili e ad assegnare loro ruoli a volte molto ridotti e nella maggior parte dei casi molto limitati, impedendo così l'esistenza della varietà, la differenza o la diversità.

La paura della punizione conseguente al non essere "come gli altri" svolse un ruolo cruciale a favore di chi cercava di opprimere le realtà femminili. La preoccupazione che si provava a contrastare ciò che era stabilito era così grande che nella maggior parte dei casi non ci furono atti di coraggio bensì si preferiva non uscire dall'ombra e rimanere in silenzio. L'essere umano per ridurre il dolore si rassegna e finisce per crearsi una nuova personalità per trasformarsi in quello che gli altri vogliono che sia. Questa conseguenza terribile purtroppo era la più frequente nella realtà.

È importante esercitare la memoria storica e portare alla luce avvenimenti e situazioni che il passare del tempo, e altre

circostanze più soggettive, stanno facendo svanire. Questo monografico dedicato alle donne e alle arti sceniche è stato creato, in maniera collettiva e con una prospettiva internazionale, per la necessità di integrare in modo multidisciplinare il tempo e lo spazio. Come vedrà la lettrice o il lettore, nonostante tutto si possono trarre interessanti conclusioni comuni.

È comunque importante non cadere nella trappola dell'ingenuità: la figura della donna in questo ambito non è nuova. Da molti secoli la donna lotta per acquisire visibilità sul palco visto che la maggior parte dei nomi femminili vennero eclissati. Fino ad arrivare ai nostri giorni, in cui il lavoro di una donna davanti o dietro allo scenario o sul copione sono in maggior misura accettati e per arrivare a questo punto è stato necessario passare per molte e per niente facili tappe. Pensiamo all'estrema Antichità quando era poco frequente o impossibile che la donna si mostrasse, fino alla seconda metà del secolo passato dove si comincia a percepire il cambiamento della concezione del ruolo della donna. Questo punto deve servire per sensibilizzare su come è evoluta la rappresentazione femminile durante gli anni e dell'importanza che, a passo lento ma sicuro, è andata acquisendo. Tutte le donne che si studieranno in seguito, furono persone eccezionalmente coraggiose che, in un modo o nell'altro, rischiarono il tutto per tutto.

Spero che la lettrice o il lettore di quest'opera possa apprezzare le dieci eccellenti figure che non solo sono vitali a livello collettivo ma sono anche una fonte di arricchimento personale.

Cuando la igualdad se convierte en el verdadero drama

ANDREA SANTAMARÍA VILLARROYA¹

Dentro del aire contaminado y cargante de la represión de la mujer en las artes escénicas, resulta tan gratificante como una bocanada de aire fresco encontrarse con trabajos tan brillantes como los que presentan los autores que recoge este volumen. Espíritus renovados, cambio de aires y un nuevo análisis más ajustado a la realidad y ya no tan idealista, son los puntos fuertes de estos diez textos, absolutamente imprescindibles hoy en día.

Uno de los motivos principales por los que se ha elegido que fueran mujeres las protagonistas de esta obra, es porque existe una clara falta de atención a estas trabajadoras que apostaban por un arte en el que casi siempre había sitio solo para hombres, unas ahora olvidadas y otras marginadas. Es cierto que la crítica a la participación de la mujer en las diferentes artes es cada día más notable, cada vez es más fácil encontrar estudios o trabajos que se centren en sus creaciones, pero todavía no ha llegado a ocupar el lugar que merece. Aunque haya una presencia importante de mujeres en cualquier ámbito, las estructuras sociales las obligan a sobrevivir en un sistema patriarcal que las convierte en el punto más vulnerable de la sociedad.

La producción de estas actrices, dramaturgas, directoras, escenógrafas, etc., ha encontrado grandes obstáculos en la transmisión de valores culturales y en los mercados editorial y teatral. Me refiero, sobre todo, a textos de los que solo conocemos una

¹ Universidad de Sevilla.

única edición y no han sido merecedores de consiguientes tiradas, a obras que son inéditas en la lengua de origen y que no han servido para traducirse. Por supuesto, también creaciones recogidas en otros volúmenes sin prestarles la importancia que se merecen y publicaciones de las que se ha obviado la perspicacia literaria o la meticulosa composición. Me refiero, también, a trabajos fuera y dentro de los focos que nunca fueron reconocidos y que le importaron a una minoría precisamente por estar desempeñados por mujeres. En el caso de las escritoras y dramaturgas, en muchas ocasiones, son textos que se han adscrito a un local y de los que no existen estudios críticos. En el caso de los oficios teatrales, la ocultación de nombres en los créditos, panfletos u obras y la imposibilidad de acceso a ese mundo en general, favorecieron la invisibilización de la mujer. De esta manera, este trabajo pretende dar voz a mujeres silenciadas, resurgir otras que han sido olvidadas y descubrir muchas cuya obra apenas ha sido estudiada o ha carecido de repercusión en el ámbito teatral.

Seguramente haya tantas formas de entender el arte como humanos existen en el mundo, sin embargo, las sociedades tienden a clasificar en compartimentos inamovibles a los individuos y a asignarles roles a veces muy reducidos y en la mayoría de los casos limitados, impidiendo así que exista la variedad, la semejanza o la diferencia.

El miedo al castigo, a la consecuencia de no ser ‘como los demás’ jugó un papel importante a favor de quienes se empeñaban en ocultar realidades femeninas. La aprensión que se sentía por ir en contra de lo establecido era tan grande que en la mayoría de los casos no se producían actos de valentía y uno tenía que ocultarse y callarse. Con objeto de reducir el dolor, el ser humano se resigna y termina por crearse una nueva personalidad para transformarse en lo que los demás quieren que sea. Esta consecuencia brutal, por desgracia, era la realidad más frecuente.

Es importante ejercitar la memoria histórica y dar a conocer acontecimientos y situaciones que el paso del tiempo, y otras circunstancias más subjetivas, han tendido a desvanecer. Este mo-

nográfico dedicado a la mujer y las artes escénicas se crea, de forma colectiva y con perspectiva internacional, por la necesidad de integrar, de forma multidisciplinar, lugar y tiempo. Comprobará la lectora o el lector a continuación que, a pesar de todo, se puede llegar a interesantes conclusiones comunes.

Es importante, sin embargo, no caer en la ingenuidad; no es nueva la figura de la mujer en este ámbito, desde hace muchos siglos se pelea para que sea visible con la traba, esto sí, de que la mayoría de sus nombres fueron soterrados. Hasta llegar a nuestros días, en los que se acepta, en mayor medida, el trabajo de una mujer delante o detrás de un escenario o sobre el papel, ha sido necesario pasar por diversas y nada fáciles etapas. Pasamos del extremo de la Antigüedad, cuando era poco frecuente, o imposible, que la mujer se mostrara, hasta la segunda mitad del siglo pasado, donde se comienza a palpar el cambio en la concepción de lo femenino. Este punto ha de servir para tomar conciencia de cómo ha evolucionado la representación de lo femenino a lo largo de los años y de la importancia que, a paso lento pero firme, ha ido adquiriendo. Todas aquellas mujeres que a continuación se estudian, fueron seres excepcionalmente valientes que, de una forma u de otra, quisieron arriesgar.

Espero que la lectora o el lector de esta obra disfrute con las diez excelentes aportaciones que no solo son vitales a nivel colectivo, sino que resultan muy enriquecedoras de forma individual.

Donne perdute e storiografia malpensante

Il recupero della storia delle donne
nelle arti dello spettacolo e la costruzione
di un canone teatrale ad ampio spettro

ALICIA BLAS BRUNEL
ANA CONTRERAS ELVIRA¹

Le acque dell'oblio sono piene di naufraghe e basta imbarcarsi per iniziare a vederle/ed è sufficiente imbarcarsi per scorgerele.²

Il titolo di questo articolo è frutto di un'inquietudine. Un'inquietudine che, pur non essendo del tutto nuova per noi, irruppe un paio di anni fa in maniera significativa durante una lezione: perché è così difficile trovare delle figure femminili, al di là dei personaggi letterario – drammatici, tra i nomi di spicco dei nostri programmi accademici? Perché di fronte alla domanda: potreste dirci alcuni nomi di donne che hanno avuto un ruolo importante all'interno della storia delle arti performative?, i nostri alunni rispondono ripetutamente in modo negativo. Anche quando l'aula è costituita da persone attivamente femministe e/o impegnate per l'uguaglianza di genere, quando sono studenti o professori e professoresse di teatro.

1 Professoresse della Real Escuela Superior de Arte Dramático de Madrid.

2 R. MONTERO, *Historias de mujeres*, Alfaguara, Madrid 2005, p. 275.

Tutte le traduzioni delle citazioni presenti in questo articolo sono state effettuate dalla traduttrice.